

L'eredità di Giancarlo Jus prematuramente scomparso alla vigilia dell'elezione al vertice Uia

# Architettura, appello all'unità

## Alleanza con le imprese per promuovere il Made in Italy

DI BRUNO GABBIANI  
presidente  
Ala-Assoarchitetti

Giancarlo Jus è mancato improvvisamente e inaspettatamente a Torino la mattina del 5 luglio, a soli 52 anni e a poche ore dall'elezione a presidente dell'Unione internazionale degli architetti (Uia). Sarebbe stato il primo italiano a ricoprire tale ruolo. Gli architetti s'aspettavano a seguito della sua nomina un nuovo capitolo nella storia di chi cerca di trascinare l'architettura del nostro paese fuori dalle secche burocratiche e provinciali nelle quali si dibatte da quasi mezzo secolo. S'attendevano che la presidenza di Giancarlo aprisse scenari capaci di traghettare gli italiani nel mondo di chi fa schiettamente architettura, abbandonando il porto delle nebbie dove li trattiene perennemente alla fonda, chi soltanto ne parla.

Ora, oltre a piangere con la famiglia un uomo capace, lungimirante e generoso, dobbiamo purtroppo anche fare un bilan-

cio delle macerie che la sua prematura scomparsa ha lasciato sul terreno di lavoro di tutti noi.

Dal 29 giugno al 3 luglio Torino, e quindi l'Italia, pur nella sostanziale disaffezione dei grandi media, è stata capitale mondiale dell'architettura, quale contemporanea sede del Congresso internazionale degli architetti dell'Uia e della manifestazione Torino design capital. Un privilegio irripetibile, che era stato determinato proprio dall'intuizione e dalla caparbia volontà di Giancarlo Jus e di alcuni suoi amici, che avevano intuito l'importanza delle opportunità che tali eventi avrebbero potuto apportare al sistema italiano dell'architettura e avevano iniziato a lavorare sull'idea fino dai tempi del congresso di Istanbul, di tre anni addietro.

Le delegazioni provenienti da tutto il mondo che hanno visitato il Lingotto dovevano innanzi tutto costituire l'occasione per far toccare con mano al mondo



Giancarlo Jus

politico e all'opinione pubblica quanto è importante l'architettura per la nostra economia e la nostra cultura, quali sono le potenzialità e la valenza sociale di un settore che dovrebbe produrre benessere e qualità della vita in Italia, prima di tutto, ed esportare anche l'immagine e i

prodotti del paese nel mondo.

Purtroppo, a nostro avviso, queste opportunità non si sono trasformate in un obiettivo primario del paese, che in generale le ha sottovalutate e che nelle sue espressioni specifiche non ha saputo o voluto fare sistema, superare gli interessi di parte e gli esercizi di potere, cogliere l'occasione di promuovere globalmente l'architettura italiana.

Quindi «Trasmitting architecture», questo era il titolo del congresso, se ha comunicato le opere di molti grandi architetti stranieri e in genere dello star system, sicuramente ha centrato meno l'obiettivo per quanto riguarda l'opera di quelli italiani di tutti i giorni, che rappresentano la grande maggioranza, e che pure dovevano essere l'oggetto della promozione internazionale. Anzi, qualcuno di loro, che pur ha vinto di recente grandi concorsi dall'altra parte del mondo, non

è stato neppure ufficialmente invitato, così come altri ardentissimi che quotidianamente combattono all'estero esclusivamente con le proprie forze.

Un paese più maturo e accorto avrebbe colto l'occasione per affiancare all'indiscussa capacità dell'imprenditoria italiana di produrre il più raffinato sistema di componenti d'architettura del mondo, la rinnovata volontà degli architetti d'organizzarsi per competere, per affiancare le imprese, per divenire a propria volta un veicolo per l'esportazione dei prodotti dell'industria e dell'ingegno dell'Italia. Così non è stato e gli architetti italiani, e con loro tutto il paese, hanno almeno parzialmente perduto un'occasione che non si ripresenterà tanto presto.

Gli architetti e gli ingegneri di Ala sperano che l'amara eredità di Giancarlo possa almeno contribuire a condurre ad una rinnovata unità d'intenti le forze pubbliche del sistema dell'architettura e quelle private che promuovono, anche con grandi sacrifici, le opere italiane nel mondo.

RIMANDATI A SETTEMBRE

## Professionisti pesano sul pil ma il Dpef non se ne accorge

DI GIOVANNI M. VENCATO  
SEGRETARIO GENERALE  
di Ala Assoarchitetti

**CATRICALÀ: PROFESSIONISTA TVB (TI VOGLIO BENE).**

Io credo che Antonio Catricalà voglia molto bene ai professionisti (anche se non sembra), perché attualmente in Italia, il settore dei servizi professionali è uno dei più aperti alla concorrenza ed al mercato di cui ha sposato i meccanismi (anche se non sembra). Desumo l'ardito concetto dall'analisi coordinata dei seguenti fatti.

Uno. Dall'inizio dell'anno batte la campagna di stampa contro gli sperperi per le consulenze esterne commissionate dagli enti pubblici; la guardia di finanza cerca di stabilire se le ricche consulenze commissionate all'estero potevano essere invece essere affidate a professionalità interne.

Due. In maggio il presidente dell'Autorità antitrust dichiara che quello delle libere professioni: «È un servizio che costa alle imprese più dell'energia» e stabilisce il sillogismo secondo cui «migliorare» il servizio professionale sia uguale a «renderlo meno oneroso per il cittadino e per le imprese».

Tre. In giugno, Catricalà pubblica l'indagine

conoscitiva per favorire la concorrenza dei mercati e la crescita economica ove asserisce: «L'Autorità ha piena consapevolezza del contributo di alcune attività professionali alla diffusione dell'innovazione scientifica e tecnologica nell'interesse della competitività del paese»; e prosegue col definire strategici gli interventi sulle professioni.

Quel che capisco da tutto ciò è: che gli enti di tutti i livelli, le imprese di tutti i settori e le famiglie, debbono necessariamente rivolgersi al mondo delle professioni intellettuali per ricevere consulenze indispensabili per risolvere problemi molto complessi derivanti dalle innovazioni scientifiche e complicazioni legislative; che la conoscenza ed i saperi, quelli di Lisbona, risiedono oggi nel settore delle professioni intellettuali; che fornendo consulenze che risolvono problemi complessi, con responsabilità personale, flessibilità di prestazione, aggiornamento massimo e specializzazione d'eccellenza, i liberi professionisti, privati dello scudo di carta dei minimi tariffari, offro-

no sul mercato prestazioni che valgono più dell'energia stessa.

Non le sembra quindi, caro presidente Catricalà, che ci troviamo di fronte ad una vera esibizione di competitività e concorrenza?

In conclusione, ho visto in replica il comico genovese Crozza intervistare trionfante l'ex viceministro Bersani acclamandolo come l'uomo che «è riuscito a farci risparmiare il 40% sulle parcelle di ingegneri ed architetti»; qualunquismo più che umorismo; col vento dell'antipolitica non si gonfiano le vele dell'economia.

**DPEF. UN INUTILE ESERCIZIO STILISTICO.**

Dpef: un lavoro programmatico inutile perché, se il governo poggia su una maggioranza granitica, esso assicurerà alla legge finanziaria una propria coerenza interna mentre, se la maggioranza è debole e frammentata, a nulla serve l'atto di indirizzo quando comincia il cosiddetto «assalto alla diligenza», pratica ben nota sia ai tempi del pentapartito che nell'eterogeneo governo Prodi ultimo scorso.

Il Dpef è inoltre un documento parziale e scarsamente innovativo nel quale si ignora totalmente il ruolo economico, progressivamente centrale, delle professioni intellettuali sia a scala nazionale che, per quel che è noto, anche nei vari Dpef regionali, cristallizzati nella tradizionale tripartizione dei settori produttivi: primario, secondario e terziario (commercio



Giulio Tremonti

e turismo). Un sostegno a questa tesi giunge ancora da Catricalà il quale, sempre nell'indagine di giugno, riconosce che il settore dei servizi, nel suo complesso «rappresenta circa il 70% del pil», seppure sia «caratterizzato da rilevanti e diffusi ostacoli normativi e regolamentari all'iniziativa imprenditoriale e alla concorrenza che ne frenano la crescita».

**ALA**  
ASSOARCHITETTI

Pagina a cura di  
ALA ASSOARCHITETTI  
Via Giovanni Caselli, 34 - Roma  
Ufficio di presidenza  
Vicenza, tel. 0444/235476  
www.assoarchitetti.it  
info@assoarchitetti.it



Antonio Catricalà